

## DOCUMENTAZIONE scelta

*In ordine di data di pubblicazione*

### MONOGRAFIE

**CARITAS DIOCESANA ROMA (1987), *Essere barboni a Roma*, Edizioni T.E.R., Roma.**

Una ricerca promossa dalla Caritas di Roma con il contributo dell'Assessorato ai servizi sociali della provincia di Roma. Uno studio interessante per il taglio sia in termini di approccio al fenomeno sia per la lettura che ne viene data. Il testo rivolto agli operatori ha tra i suoi destinatari anche coloro i quali sono interessati ad approfondire la questione della povertà estrema e la relazione con i servizi territoriali.

**AA.VV. (1993), *Marginalità e società. Povertà estrema: istituzioni e percorsi a Milano*, Franco Angeli, Milano.**

Numero speciale sul tema della povertà estrema in relazione alle istituzioni e ai percorsi possibili nella città di Milano della rivista *Marginalità e Società*, dedicata ai problemi del disagio, dell'emarginazione, dell'esclusione e della devianza sociale, indotti dai meccanismi sociali ed economici, nonché dal riemergere - emergere delle vecchie e nuove povertà. La pubblicazione quadrimestrale è stata interrotta nel 1996.

**GUI L. (1995), a cura di, *L'utente che non c'è*, Franco Angeli, Milano.**

Nelle nostre città, d'Italia e d'Europa, non è difficile accorgersi di una porzione di umanità spinta "all'estremo limite": il limite della tollerabilità fisica, il limite del disagio dell'abbandono, dell'isolamento dalle reti di relazioni sociali... nelle strade, nei treni, nei dormitori, nelle mense popolari, nelle case diroccate.

E' la condizione che nel testo viene chiamata "emarginazione grave" e particolareggiata focalizzando l'attenzione sulla realtà delle persone senza dimora, per tentarne un'analisi ragionata e scientificamente attendibile.

Esiste al contempo un variegato "mondo dei servizi" con i suoi assetti organizzativi, i suoi codici interpretativi, le sue prassi di intervento, il suo adattamento evolutivo all'ambiente.

Il libro raccoglie lo sforzo di descrivere e comprendere il rapporto fra queste due realtà. Si analizza l'intreccio, e più spesso il mancato incontro, tra il sistema dei servizi sociali e la realtà dei cittadini più emarginati, tentando di riportare alla visibilità delle istituzioni e dei servizi pubblici cittadini divenuti "invisibili" (mutuando un termine di Salvatore Caciola) che hanno perso i requisiti, e spesso la stessa volontà, di godimento dei propri diritti sociali ed il radicamento in un contesto comunitario locale.

Riflettendo sulla realtà delle persone "alla deriva", sganciate dagli approdi di una vita "normale", si tenta qui di offrire una rilettura dei servizi sociali e sanitari in una prospettiva diversa dall'usuale

**CARITAS AMBROSIANA (1996), *Barboni: per forza o per amore ?*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.**

Un testo ricco di spunti sia per i numerosi concetti approfonditi, sia per la lettura trasversale che viene data alla questione povertà estrema. Un quadro italiano introduce la questione per lasciare spazio ad una lettura europea del fenomeno. Un capitolo dedicato alle questioni aperte propone spunti di riflessione circa problemi e realtà che a distanza di quasi un decennio poco sembrano essersi modificate.

**GUIDICINI P., PIERETTI G., BERGAMASCHI M. (1997), a cura di, *Gli esclusi dal territorio. Comunità e politiche di welfare di fronte ai percorsi di impoverimento*, Franco Angeli, Milano.**

Quello dell'esclusione sociale è un tema oggi ampiamente dibattuto, nelle sue varie espressioni e modalità di porsi, dove il riferimento alle povertà estreme diventa vieppiù ricorrente. C'è però un rapido modificarsi sotto i nostri occhi del fenomeno, sia perché cambia il modo di porsi della povertà, sia perché le soluzioni poste in essere in passato appaiono decisamente inefficaci. Nel volume che andiamo a presentare il problema delle povertà estreme viene letto in una diversa ed innovativa prospettiva da cui non possono non discendere nuove ipotesi di intervento. È il territorio, ed in particolare l'essere esclusi dalle relazioni spaziali nella loro specificità e radicamento vitale in un luogo ed in una realtà, a costituire gli snodi sostanziali di quelle che sono le vere esclusioni sociali. L'essere senza luogo e senza identità di gruppo costituisce presupposto imprescindibile per quella che può presentarsi come una pericolosa china verso l'esclusione sociale. L'intervento quindi non può prescindere da questa necessità di recupero del rapporto con un luogo ed una comunità. Prevenzione alla povertà estrema dunque come vittoria sull'esclusione sociale attraverso la

ricomposizione di un rapporto perduto con il mondo delle relazioni primarie, di vicinato, di solidarietà di gruppo.

**CARITAS ITALIANA, FOND. ZANCAN (1998), *Gli ultimi della fila. Rapporto 1997 sui bisogni dimenticati*, Feltrinelli, Milano.**

La tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, la condizione delle persone senza dimora, la disoccupazione giovanile, le malattie mentali, l'usura: questi i fenomeni approfonditi nel secondo Rapporto sul disagio e l'esclusione sociale in Italia, realizzato dalla Caritas Italiana con la collaborazione scientifica della Fondazione E. Zancan di Padova.

**COLLARD-GAMBIEZ M., COLLARD-GAMBIEZ C. (1998), *Un uomo chiamato clochard. Quando l'escluso diventa l' eletto*, Edizioni lavoro, Roma.**

Stendere la mano a chi passa, cercare il cibo nei bidoni della spazzatura, dormire sui marciapiedi e nei corridoi della metropolitana..., questa è la sorte tragica dei senza casa nella nostra società opulenta. Gli autori, che di questa società facevano parte, si sono uniti ai più poveri, non per aiutarli, come si fa di solito, ma per tracciare assieme a loro un cammino nuovo. Da sedici anni lui, da sette lei, rispondendo al richiamo evangelico, con una scelta di sapore francescano, condividono giorno e notte la vita dei clochards. A mani nude, nella miseria più assoluta, non fanno altro che lasciarsi accogliere dai più poveri in una presenza amichevole e fraterna. È il mondo alla rovescia. In questo libro raccontano l'esistenza drammatica e le aspirazioni più profonde dei loro compagni. Uno sconvolgente libro-testimonianza che si rivolge a tutti. Un libro che può cambiare l'esistenza.

**MEO A. (2000), *Vite in bilico. Sociologia della reazione a eventi spiazzanti*, Liguori, Napoli.**

Cosa mai accomuna il genitore di un bambino disabile, una persona senza casa che vive in strada e un giovane tossicodipendente? Sono tutti individui che, sottoposti all'effetto "spiazzante" di situazioni difficili non codificate, si trovano a elaborare modalità di adattamento. Sono quindi alla ricerca di ruoli, norme, modelli culturali e criteri di orientamento al fine di trovare un nuovo equilibrio. La nascita di un figlio con handicap, l'approdo in strada e la caduta nella condizione di tossicodipendenza sono casi estremi di eventi spiazzanti e di rottura della biografia. Si tratta di eventi che assumono la valenza di una svolta radicale in quanto sconvolgono i modelli consolidati di comportamento, i modi adottati fino a quel momento di rappresentare se stessi e d'interpretare la situazione. Richiedono un orientamento cognitivo, una ristrutturazione degli schemi di azione, la definizione di nuove routine quotidiane, in altre parole la capacità di coping.

I casi presentati nel libro sono i risultati di tre indagini realizzate nel corso degli ultimi anni nell'area torinese. Muovendosi in un'ottica attenta agli aspetti processuali e multidimensionali dei fenomeni, l'analisi verte sull'impatto esercitato dagli eventi descritti sulla biografia e sulle modalità e strategie di reazioni elaborate dai soggetti.

**BENASSI D. (2003), *Tra benessere e povertà*, Franco Angeli, Milano.**

Perché esiste la povertà nelle società industrializzate? Quali sono i meccanismi sociali che producono condizioni di vita precarie? Qual è il ruolo del welfare state? Il volume cerca di dare una risposta a questi interrogativi sviluppando una riflessione sulla natura della povertà e del welfare ed elaborando una lettura attenta alla dimensione locale.

Il welfare state si rivela così un elemento costitutivo della società locale condizionandola e venendone condizionato. La povertà, a sua volta, è un effetto del funzionamento dei generali meccanismi di strutturazione sociale che a livello locale generano integrazione sociale. Lo studio del nesso welfare-povertà, insomma, offre una fondamentale opportunità di comprensione delle culture e delle dinamiche sociali locali.

Dopo la definizione dei concetti teorici e degli strumenti analitici, la parte empirica viene sviluppata attraverso la comparazione delle dinamiche tipiche di impoverimento e dei sistemi municipali di protezione sociale a Milano e Napoli. Le due città, pur appartenendo allo stesso sistema di regolazione nazionale, incarnano compiutamente il dualismo italiano tra nord e sud, consentendo di evidenziare il ruolo essenziale dei fattori locali nella costruzione del disagio sociale e degli strumenti per contrastarlo. Milano e Napoli si rivelano così profondamente diverse per quanto riguarda sia le dimensioni e le caratteristiche della povertà sia i significati legati alla condizione stessa di povertà.

**CERI P. (2003), *La società vulnerabile. Quale sicurezza, quale libertà*, Editori Laterza, Bari.**

Siamo sempre più esposti all'incertezza, che sia quella del mercato del lavoro o quella della scena internazionale: sapremo mantenere la nostra libertà? Una riflessione originale e illuminante sul rapporto tra individuo e potere.

**FRANCESCONI C. (2003), "Segni" di impoverimento, Franco Angeli, Milano.**

La povertà, così come si è venuta a delineare all'interno degli studi più recenti, non sembra più essere una condizione statica nel tempo ma è interpretabile solo in termini di "processo".

Spiegarla nella sua dinamica processuale significa non solo sostenere che le situazioni dei soggetti sono instabili nel tempo, ma anche che le stesse si muovono lungo un continuum di fasi della vita fra loro assai diverse: di "caduta", di "risalita", di "ricaduta", ecc.

Seguendo questa ottica il volume si propone di offrire una lettura dei meccanismi che innescano i percorsi di impoverimento e degli step che precedono le forme di povertà più estrema.

Centrale diventa, quindi, l'analisi della fase di vulnerabilità attraversata dai soggetti in più ambiti vitali per individuare le cause di rischio di scivolamento verso la povertà e che cosa non funziona nella gestione individuale, interpersonale e sociale della situazione critica vissuta.

Attraverso una ricerca empirica di tipo socio-antropologico, che attribuisce rilevanza in particolare alla dimensione soggettiva, sono state così raccolte e presentate delle storie di casi e alcune "traiettorie biografiche" in cui si evidenzia da un lato la concatenazione di eventi destabilizzanti nella vita dei soggetti e dall'altro tutte quelle microfratture, spesso poco visibili e marginali, che risultano però determinanti al fine di comprendere la logica che porta all'insorgere di vere e proprie "derive". Nei racconti proposti vengono pertanto narrate le vicende e le esperienze sotterranee di uomini che quotidianamente possiamo incrociare senza, peraltro, riuscire a vedere e conoscere in modo esplicito i "segnali" di impoverimento che caratterizzano i percorsi della loro esistenza.

**LANDUZZI C., PIERETTI G. (2003), a cura di, Servizio Sociale e povertà estreme. Accompagnamento sociale e persone senza dimora, Franco Angeli, Milano.**

L'introduzione dell'approccio dell'accompagnamento sociale ha cambiato la visione del problema delle povertà estreme. Le persone in condizione di povertà estrema, che in Italia di fatto coincidono con le persone senza dimora, per anni sono state considerate dai servizi, non solo pubblici, come soggetti ai quali erogare benefits all'interno di un taglio assistenzialistico di tipo categoriale. L'approccio dell'accompagnamento sociale consiste invece nell'aiutare i soggetti coinvolti a sviluppare processi di maturazione e di crescita umana e sociale in cui è l'operatore lo strumento tecnico più efficace per l'intervento.

Il volume, che raccoglie esperienze in materia accumulate entro il corso di laurea in Servizio sociale dell'Università di Bologna testimonia, tramite il contributo di autorevoli esperti, il cambio di scenario teorico: si scommette sempre più su di un recupero integrale della persona e su di un suo deciso reinserimento sociale. Ai tradizionali interventi viene affiancata un'azione educativa che può trovare, nel bagaglio professionale del Servizio sociale, una significativa declinazione. In ragione della sua impostazione il volume è destinato ai protagonisti del lavoro sociale, a coloro che sono impegnati nella formazione, agli assistenti sociali ed agli assistenti sociali specialisti che desiderano confrontarsi con un taglio che, se dimostra la sua efficacia nel lavoro con i senza dimora, può fornire utili contributi al lavoro sociale nel suo complesso.

**ZUPI M. (2003), Si può sconfiggere la povertà?, Laterza, Bari.**

Si può sconfiggere la povertà? A questa domanda cerca una risposta l'agile saggio di Marco Zupi - vice direttore del Centro studi di Politica Internazionale di Roma - che qui traduce in un linguaggio piano e "tira le somme" della sua attività scientifica e sul campo di economista politico specializzato in economia dello sviluppo e cooperazione internazionale. La lettura spazia da una breve storia della povertà in Occidente a un giro del mondo della povertà contemporanea in cinquanta pagine, per concludere con un'agenda di proposte quantomeno da meditare, in un momento in cui la comunità internazionale s'interroga su come affrontare il malessere dei paesi meno sviluppati, dal quale deriva parte dei "dolori" del mondo economicamente progredito.

**CARITAS AMBROSIANA (2004), a cura di, Terzo rapporto sulle povertà nella Diocesi di Milano, Edizioni In Dialogo, Milano.**

Il Terzo rapporto sulle povertà rileva l'impegno, profuso a più livelli, per una lettura delle situazioni di povertà in linea con le ultime tendenze di ricerca e studio sul tema del disagio sociale. Il lavoro può fornire elementi utili per una programmazione attenta degli interventi sul territorio e al tempo stesso aprire un livello di interlocuzione fra privato sociale e pubblico capace di andare oltre il dato, per riportare al centro la dignità di chi chiede aiuto e cerca risposte in ordine ad un benessere personale sia di natura economica, sia di realizzazione lavorativa, sia di relazioni significative.

**CARITAS ITALIANA (2004), a cura di, *Così vicini così lontani. Persone senza dimora: processi di esclusione percorsi di prossimità*, EDB, Bologna.**

Il sussidio nasce da più motivazioni riconducibili ad un unico obiettivo, promuovere l'attenzione e quindi l'accoglienza da parte della comunità cristiana nei confronti delle persone in grave stato di emarginazione.

Per raggiungere l'obiettivo vengono proposti alcuni strumenti anche di natura concettuale per una presa di coscienza, per una riflessione che possa portare ad azioni ricche di senso e promotrici di cambiamento.

Attraverso alcune sollecitazioni s'intende guidare il singolo e la comunità a scoprire, a chiarirsi sul perché ci si interessa a persone che vivono condizioni diverse dalle proprie.

Il sussidio offre quindi una serie di indicazioni ed informazioni con l'intento di facilitare la comprensione della situazione della persona gravemente marginata evidenziando in primo luogo come essa sia una situazione dinamica, in continua evoluzione e quindi non definitiva.

Partendo da alcuni testi del Magistero il sussidio invita a riflettere circa i fenomeni della marginalità nella loro stretta relazione con le politiche sociali.

Viene evidenziato come, per contrastare la povertà estrema, siano necessarie delle misure per l'emergenza accompagnate da altrettante misure strutturali ovvero azioni in grado di incidere sulle cause stesse che producono emarginazione. Alla comunità cristiana viene ricordato che può, anzi deve, incidere per un cambiamento i grado di fornire una maggiore tutela dei diritti attraverso la riscoperta della sua funzione di advocacy.

**CASTEL R. (2004), *L'insicurezza sociale, Che cosa significa essere protetti ?*, Einaudi, Torino.**

Partendo dai classici del pensiero liberale, il libro esplora lo spirito democratico nelle sue contraddizioni: la tensione fra stato di diritto e stato repressivo o la divisione proprietario-non proprietario. Si delinea così una storia del bisogno di sicurezza, dalle protezioni preindustriali garantite da famiglia, comunità e corporazioni, fino allo stato moderno, fondato sul riconoscimento dell'individuo e delle sue proprietà. In questa dimensione chi non gode della proprietà privata è tutelato da protezioni e diritti costruiti a partire dal lavoro e da un nuovo tipo di proprietà, quella sociale. Questo modello vive oggi una crisi profonda: lo stato sociale è descritto come un peso, il lavoro è sempre meno difeso, l'insicurezza sociale aumenta.

**COLLARD-GAMBIEZ M., COLLARD-GAMBIEZ C. (2004), *Il povero*, Edizioni Macondo, Roma.**

E se fossero i poveri a mostrarci le strade dell'umano? Una discesa nel mondo dei senza fissa dimora, nell'universo violento degli esclusi. È l'invito ad abbandonare le nostre sicurezze e lasciarci contaminare dal mistero dell'altro.

**TOSI CAMBINI S. (2004), *Gente di sentimento. Per un'antropologia delle persone che vivono in strada*, CISU, Roma.**

Il Volume si struttura come percorso etnografico che svela modalità di conoscenza della vita in strada, interessante per chi voglia avvicinarsi a questa realtà e sicuramente utili agli operatori che si trovano ad interagire con un mondo che pur nella sua caratteristica forte di "mancanza" risulta più complesso e ricco di significati. "Il barbone non è la persona che non ha casa, che vive in strada, che va a mangiare nelle mense; secondo me il barbone è una persona che ha avuto tante di quelle disavventure, tante di quelle disillusioni, che dice addio alla vita(...)".

**BONADONNA F. (2005), *Il nome del barbone. Vite di strada e povertà estreme in Italia*, DeriveApprodi, Roma.**

Immaginate di trovarvi in strada senza sapere dove andare, perché non avete né una casa, né un amico, né un parente, nessuno che vi accolga. Come siete finiti nella condizione di non-ritorno poco importa, certo è che dalla strada non potete andarcene. La strada diviene così un campo di concentramento senza reticolato. Un lager senza kapò, una prigione senza sbarre, ma senza via di scampo. Dietro l'ideologia del vagabondaggio, del barbone-ribelle, del clochard-poeta, si cela un mondo di miseria e solitudine che oggi si manifesta in tutto il suo potente degrado: 150.000 persone senza fissa dimora solo in Italia. Il cosiddetto «barbone» non è che la punta di un iceberg, il personaggio più noto per indicare chi vive per strada. I barboni esistono eccome, ma sono una piccolissima parte dei numerosi senza fissa dimora. Il testo è il risultato di una ricerca sul campo condotta su questo «popolo». L'autore ha passato quasi un anno tra i senza fissa dimora, raccogliendo le loro storie di vita, guardando alle loro capacità di adattamento, seguendo i loro itinerari urbani. Ha vissuto con loro notte e giorno, con la pioggia, il gelo o il sole, li ha osservati recarsi nei «luoghi del sonno» (sotto i cavalcavia e nelle baraccopoli) e nei «luoghi del lavoro» (agli incroci stradali e di fronte ai grandi magazzini)

dove si chiede l'elemosina. Di alcuni è diventato amico. Molti sono morti. Chi per Aids, chi per overdose, chi per freddo, sotto gli sguardi indifferenti dei passanti o in anonimi ospedali cittadini.

**fiو.PSD (2006), a cura di, *Grave Emarginazione e interventi di rete. Strategie e opportunità di cambiamento*, Franco Angeli, Milano.**

Gli attuali processi di cambiamento sociale, la crescente varietà ed instabilità delle biografie lavorative tendono a moltiplicare le sindromi di rischio e a frammentare il panorama dei sostegni sociali. Le strategie di protezione, la loro assenza o l'impossibilità di poterne beneficiare generano veri e propri circuiti viziosi che portano all'esclusione sociale.

I saggi compresi in questo volume mettono in evidenza come la presenza delle persone senza dimora interpellino le politiche sociali e il lavoro sul campo, nell'utile e strategico intervento sintonico. Il tema della rete, le sue strategie operative e le indicazioni di senso sono il tema che unisce la visione plurima e sfaccettata della necessaria azione nei confronti della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora. Per poter efficacemente contribuire ad arrestare questi processi di progressiva povertà economica e relazionale, oltre alle risorse economiche, servono complesse ed eterogenee competenze professionali, capacità comunicative nonché prospettive sociali ed educative. Il testo è orientato, più che a un dibattito accademico, alla discussione dei bisogni e dei linguaggi degli operatori sociali. Si tratta quindi di materiali di lavoro che potranno essere utili per il moltiplicarsi delle iniziative coordinate di politica sociale fondate su reti che sono oggi al centro del rinnovamento dei sistemi di welfare nei paesi industrializzati. Il volume presenta inoltre una bibliografia aggiornata sul tema delle persone senza dimora quale spunto per un ulteriore approfondimento.

**ZUCCARI F. (2007), *Senza dimora: un popolo di invisibili. Una sfida per il servizio sociale*, Carocci Faber, Roma.**

Senza dimora. Ma persone. Senza questo, ogni politica sociale finisce per essere emergenza, la povertà un fastidio, ogni persona, anche una sola, un problema troppo grande per essere affrontato. Senza dimora: un popolo di invisibili è un libro che ha il pregio non comune di essere materiale di lavoro aggiornato per gli operatori sociali e che è insieme uno sguardo su come la città, ogni città, può essere aiutata ad uscire dalla paura dei poveri e i poveri ad uscire dalla marginalità come destino. Un libro da leggere, utile agli amministratori, ai servizi sociali, a ogni persona di buon senso. In queste pagine si tiene conto delle ricerche più aggiornate sulla vita per strada nelle grandi capitali europee. Ci sono le storie autentiche di chi popola il centro e le periferie urbane in Italia, soprattutto a Roma, e le migliori esperienze sul campo, replicabili da operatori sociali attenti e da chi pensa che è possibile umanizzare la vita delle città a partire dalle persone con più difficoltà.

## ARTICOLI

**NATOLI S. (1999), «Per un vocabolario della solidarietà», *Animazione Sociale* n°1.** Un interessante articolo circa la declinazione del termine carità a partire dal dato umano filantropico che caratterizza forme ed azioni di prossimità fra le persone.

**MASSARI L. (2000), «Lavorare con gli homeless», *Animazione Sociale*, n. 03.** Il tema dei servizi per persone senza fissa dimora occupa di rado le pagine delle riviste, anche di quelle "addette ai lavori". Eppure per progettare e operare in questi servizi non basta una generica buona volontà. Occorre saper leggere finemente i contesti relazionali e per sviluppare competenze relazionali è importante sia l'adeguata formazione degli operatori sia la costante riflessione sulle conoscenze che orientano le loro azioni e quelle dei servizi nel loro complesso.

**SALATI M. (2001), «I senza dimora a Milano. Una ricerca della Caritas Ambrosiana», *Aggiornamenti Sociali*, n. 4.**

Il fenomeno delle persone senza dimora, che coinvolge in Italia circa 70.000 soggetti, assume dimensioni rilevanti nella città di Milano. Lo studio di uno specifico Osservatorio della Caritas locale descrive caratteristiche, problematiche e bisogni delle persone che vivono sulla strada. Emerge, tra l'altro, che il fenomeno, sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio, coinvolge in misura crescente persone relativamente giovani e sempre più donne.

**GNOCCI R. (2004), «Metropoli, crocevia di nuove povertà - Fra contraddizioni e speranze», *Aggiornamenti Sociali* n°7/8.**

La povertà nelle aree metropolitane non può essere ridotta a ciclica emergenza o a fatto di cronaca, soprattutto perché oggi emerge il carattere multidimensionale della privazione: oltre alle necessità economico-materiali, assumono sempre maggiore centralità i bisogni relazionali, la cui soddisfazione è resa difficile dalle forme di socialità generate dall'urbanizzazione. È necessaria quindi una «rilettura» del fenomeno della povertà e un conseguente adeguamento delle politiche di welfare, che dovrebbero maggiormente ispirarsi al modello di intervento del privato sociale.

**GNOCCI R. (2008), «La Chiesa e senza dimora. Una riflessione internazionale», *Aggiornamenti Sociali* n°7/8.**

Il Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti ha pubblicato nel febbraio 2008 un documento, frutto di un Convegno svoltosi a Roma sul tema In Cristo e con la Chiesa al servizio dei senza fissa dimora. Esso armonizza la natura pastorale delle indicazioni con sollecitazioni di tipo sociale, culturale e politico; promuove inoltre linee di intervento trasversali alle diverse culture e articola alcune raccomandazioni che mirano a coinvolgere l'intera comunità ecclesiale.